
Sussidio



NATALE 2009: Dio ama il mondo

Quando il Dio-Bambino, che nelle sue Manine teneva il Mondo intero, le protese compassionevole alla Madre, terra e cielo si fermarono in somma venerazione. Quando colui che era venuto a scaldare con il suo amore tutte le creature assiderate dal freddo della morte si scaldava al fiato del bue e dell'asino legati nella stalla, anche gli alberi vegliavano.

(Pavel Aleksandrovič Florenskij)

n° 5 - 11 dicembre 2009

PRESENTAZIONE	pag. 3	A CURA DEL CENTRO NAZIONALE MEG
EDITORIALE	pag. 4	IL SIGNORE AMA QUESTO MONDO (di Nicola Bordogna s.i.)
HANNO DETTO...	pag. 7	NATALE, LO SGUARDO DI DIO SUL MONDO
INVITO ALLA PREGHIERA	pag. 9	GIUSEPPE, L'UOMO DELL'ASCOLTO DI DIO
ATTIVITÀ PER LE BRANCHE	pag. 11	PROPOSTA DI ATTIVITÀ PER I GRUPPI

Intenzioni dell'Apostolato della Preghiera

Nel MEG abbiamo imparato a pregare ogni giorno per i problemi che il Papa ci affida, usando una preghiera che ci permette di cooperare con Gesù alla salvezza del mondo, offrendogli la nostra amicizia e le nostre giornate.

***Signore Gesù,
che per amore nostro hai il cuore trafitto,
e nell'Eucaristia continui a salvare il mondo,
io ti offro la mia amicizia e la mia vita di oggi,
perché voglio fare la Messa con te,
e con te costruire un mondo nuovo.
Accetta questa offerta per le mani di Maria,
madre tua e madre mia.***

*Ogni giorno del mese di **dicembre** aggiungiamo:*

Perché i bambini siano rispettati e amati sempre e da tutti.

Care e cari Responsabili,

questo numero del sussidio, l'ultimo del 2009, è dedicato a una riflessione sul Natale. Il Natale è la risposta di Dio alla situazione negativa del mondo. Una risposta d'amore. Egli ama il mondo e l'uomo e quando vede che le cose non vanno, non si limita a guardare. Si coinvolge, si compromette in prima persona mandando suo Figlio che, per amore, si fa uomo e assume su di sé ogni ingiustizia, ogni peccato, ogni relazione distorta, per riscattarli e trasformarli in bene.

Per questa volta affidiamo questa breve presentazione alle parole che il Cardinal Martini ha utilizzato in un editoriale del dicembre 2008 (su <http://www.popoli.info/>), intitolato "Il Natale di un tempo oscuro". Esse ci restituiscono un'immagine molto concreta del Natale e dello stile di vita che la "stella" indica chiaramente ad ogni uomo di fede: lo stile di Gesù.

"Forse, per comprendere meglio il mistero del Natale, dovremmo fare astrazione, almeno per un certo periodo, da quelle immagini con cui la fantasia ha ammobiliato la nostra mente e che ricorrono quasi necessariamente quando pronunciamo questo nome. Si tratta per lo più di immagini prese dal racconto del Vangelo secondo Luca. Esso ci lascia un'impressione di luminosità e di serenità [...]. Ma è importante anche ricordare il contesto oscuro in cui tutto ciò avviene. Un viaggio faticoso da Nazaret a Gerusalemme per soddisfare la vanità di un imperatore, le pesanti ripulse ricevute da Giuseppe che cerca un posto dove possa nascere il bambino, il freddo della notte, il disinteresse con cui il mondo accoglie il figlio di Dio che nasce. E su tutto questo grava una pesante cappa di grigiore, di incredulità, di superficialità e di scetticismo, evidenziata nelle gravissime ingiustizie presenti allora nel mondo. Non si può dire che il contesto del primo Natale fosse un contesto di luce e di serenità, ma piuttosto di oscurità, di dolore e anche di disperazione.

Anche oggi, come allora, possiamo lamentarci di vivere in un periodo particolarmente oscuro e difficile. Basta pensare alla pesante crisi economica che mette tante famiglie in difficoltà, all'ingiustizia globale, alla crescente intolleranza verso gli stranieri e i poveri. Si aggiungano le tensioni religiose, gli smarrimenti delle giovani generazioni. Non sappiamo dire se il nostro contesto sia più oscuro e pesante di quello del primo Natale. D'altra parte è difficile che si possa trovare nella storia dell'umanità un contesto veramente favorevole all'uomo e alla sua dignità. Questo fa parte del mistero del peccato, che è un mistero di absurdità e di irrazionalità. In tale quadro possiamo chiederci: come opera il mistero del Natale? Come affronta un contesto ostile o indifferente? Che cosa sa dire per il vero bene e la dignità dell'uomo? In primo luogo appare chiaro che il mistero del Natale è un mistero di modestia e di piccolezza. Non ha la pretesa di introdurre modifiche di grande livello, che mutino il contesto in tempi brevi. E tuttavia il mistero del Natale introduce nel cammino storico dell'uomo quegli atteggiamenti quasi impercettibili, ma che permettono di cogliere la verità dei rapporti e di modificarli nel senso di un rispetto dell'altro, di una riverenza e di un'accettazione tali da poter influire anche su contesti più ampi.

Alcuni di questi atteggiamenti riguardano ogni tempo e situazione. Altri sono più specifici del nostro tempo e ad essi vorrei invitare a dare uno sguardo privilegiato. Ne segnalo tre. Anzitutto un crescente amore e desiderio della Parola di Dio, specialmente di quella contenuta nella Bibbia [...], quindi il crescente desiderio di apertura ecumenica e interreligiosa, che vuole contrastare efficacemente le chiusure etniche e confessionali. Ma soprattutto vorrei menzionare una serie di gesti che ho conosciuto in Israele che, non nascendo da un terreno propriamente biblico o cristiano, mi sono sembrati fiori purissimi germinati per opera dello Spirito Santo, che mostra la sua presenza anche nelle pieghe più difficili del mondo di oggi. Si tratta di famiglie ebraiche e palestinesi, che hanno subito ciascuna un lutto grave a causa della violenza (per esempio una ragazza uccisa in un attentato terroristico o un giovane ucciso in operazioni di guerra). Ora, invece di crogiolarsi nel desiderio di vendetta, queste persone si sono chieste: ma se io soffro tanto a causa di questa violenza ingiusta, quale sarà la sofferenza dell'altra parte per una violenza analoga? Così queste persone si sono cercate, hanno parlato e pianto insieme, e hanno elaborato insieme iniziative di pace e di riconciliazione coinvolgendo anche altri. Questo fiore del Vangelo nato in un terreno non religioso mi è sembrato un segnale importantissimo della presenza di Dio in ogni cuore e mi dà motivo di speranza anche in un contesto oscuro e difficile come il nostro".

Buon Natale a tutti!

IL CENTRO NAZIONALE MEG

NATALE

Il Signore ama questo mondo. Ha uno sguardo positivo su di esso

Nicola Bordogna

1. Introduzione

Nella celebrazione della Messa Vespertina della Vigilia viene proclamato il Vangelo della nascita di Gesù secondo Matteo:

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmòn, Salmòn generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiud, Abiud generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici. Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per

mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù (Mt 1,1-25)

Tante volte abbiamo ascoltato questo passo. Il racconto della nascita di Gesù viene introdotto da una lunga serie di nomi che con quel loro ritmo cadenzato, interrotto solo in un paio di momenti, appare più una cantilena che la genealogia del Messia.

Il succedersi delle generazioni è scandito da nomi che suonano quanto mai lontani all'orecchio di chi non ha molta confidenza con la storia del popolo d'Israele, ma al tempo stesso questo ritmo ha qualcosa di familiare.

Come non riconoscere in esso il ripetersi della nostra quotidianità? Delle nostre settimane? Dei mesi? Degli anni?

Questa apparente monotonia in certi momenti sembra venire interrotta da eventi eccezionali che creano una discontinuità nella storia, provocano un cambio di registro. Succede qualcosa di straordinario. E così non è forse anche nella storia di ognuno di noi?

Vale la pena spendere qualche parola in più su questo susseguirsi di ordinario e straordinario.

2. Ordinario e Straordinario

Nell'ordinario di tutti i giorni siamo chiamati a vivere le nostre relazioni, veniamo interpellati dai nomi delle persone che incontriamo a scuola, al lavoro e nei luoghi che solitamente frequentiamo.

In questo ordinario spendiamo le nostre risorse e sperimentiamo i nostri limiti.

All'ordinario della vita di tutti i giorni siamo per lo più tentati di associare la fatica, la pesantezza, la monotonia. Pensiamo al lunedì mattina...

Tuttavia Matteo forse ci dice che nell'ordinario possiamo scorgere il senso di un progetto che si va costruendo a poco a poco, il senso di un

piano che ha un'origine lontana e che giunge fino a noi.

Da un lato l'ordinarietà suscita in noi sentimenti di noia e di insoddisfazione, così dall'altro lato ci appare notevolmente più esaltante l'evento straordinario, quello in grado di stupire per la sua grandezza, per la sua eccezionalità.

La nostra attenzione è spontaneamente catturata dal fascino delle grandi imprese, degli eventi che si collocano al di fuori della quotidianità. Restiamo affascinati dagli avvenimenti eccezionali che sembrano avere il potere di fare da soli la storia del mondo.

Ed ecco forse perché ancora oggi il Natale sembrerebbe essere in grado di accomunare uomini e donne di ogni parte del mondo.

Il Natale con la sua carica intrinseca di straordinarietà intercetta tutte le nostre aspirazioni, i nostri desideri e le nostre aspettative più genuine. Si sa: a Natale si è tutti più buoni (a Santo Stefano saremmo dunque tutti più cattivi?).

Ma..." Ecco come avvenne la nascita di Gesù".

2. Dio straordinariamente ordinario

Per Matteo, la nascita di Gesù si colloca come suggello alla storia di Israele: è l'ulteriore passo di Dio nella storia del Suo popolo.

Dio che diventa uomo è senza dubbio un evento straordinario... O forse è il più ordinario di tutti gli eventi della storia? Dio diventa l'ordinario: questo forse è lo straordinario.

Dio decide di entrare in quella fatica, in quella pesantezza e in quella monotonia che sentiamo accompagnarci. Dio non sembra guardare allo straordinario per togliere lo sguardo dall'ordinario, anzi contempla l'ordinario in modo tale da renderlo straordinario, renderlo il luogo in cui è possibile incontrare il senso dell'esistenza umana.

La contemplazione dell'incarnazione proposta da Ignazio di Loyola negli EESS¹ inizia proprio

¹ Ignazio di Loyola, *Esercizi Spirituali*

[102] *Il primo preludio* è richiamare la storia del mistero che devo contemplare: come le tre divine Persone osservano tutta la superficie o rotondità di tutto il mondo piena di uomini: come, vedendo che tutti scendevano all'inferno, decidono nella loro eternità che la seconda Persona si faccia uomo, per salvare il genere umano; e così, giunta la pienezza dei tempi, inviano l'angelo san Gabriele a nostra Signora

con questo sguardo della Trinità all'ordinarietà della vita degli uomini.

Guardando questa ordinarietà, che appare il luogo del non-senso (quante volte sentiamo intorno a noi esclamare: "È un inferno!!!"), Dio non può rimanere indifferente.

Potrebbe fare un mucchio di cose: trasformare l'inferno in paradiso, il non-senso in senso, rifare tutto da capo... E invece no!!! Potrebbe ancora una volta decidere con gesto straordinario di rimettere le cose al suo posto: in fondo lui è Dio e gli compete fare gesti straordinari, cambiare il verso della storia con interventi portentosi.

Ma questa volta Dio decide di compromettersi in prima persona affinché in quel non-senso apparente affiori il senso più profondo della vita. Ignazio ci fa riflettere sul fatto che di fronte al non senso degli uomini, la risposta di Dio non è la trasformazione, ma l'assunzione di questa mancanza di significato dell'esistenza per condurla al senso.

Per assurdo, un intervento eccezionale che avesse cambiato in modo straordinario le cose, forse non ci avrebbe indotto a credere che in Dio potesse esserci una sorta di rifiuto di una realtà a totale ed esclusivo vantaggio di un'altra?

Ma Dio, decidendo da tutta l'eternità che la seconda Persona si facesse uomo, non rifiuta niente e nessuno, assume su di sé e con sé quel lento cammino che porta dal non-senso al senso, dalla disperazione alla speranza, dall'incredulità alla fede. Quel lento cammino che si snoda attraverso tutti i nostri lunedì mattina...

3. Dio si compromette con noi

Possiamo sintetizzare in una parola questa decisione di Dio: Dio si compromette con noi.

A questo compromettersi possiamo cercare di trovare un perché, un motivo.

Potremmo avvalerci di qualche fine ragionamento sulla dialettica lo-Altro, che oggi va tanto di moda. Ma in tutto questo, credo, rimarremmo ben lontani dal cogliere la verità del compromettersi di Dio, di questo suo fare un promessa con noi.

Forse ci appare più semplice guardare al compromettersi di Dio, guardando alla nostra vita, a tutti quei momenti in cui qualcuno si è compromesso con noi. A quelle occasioni in cui qualcuno ha dato la sua parola per noi, ha

riposto la sua fiducia in noi, ci ha amato e facendo così ha com-promesso Dio nella nostra

vita e ci ha fatto vivere il Natale nell'ordinarietà dei nostri giorni.

PER LA RIFLESSIONE

- *Se guardo alla mia vita di tutti i giorni, quali pesantezze, quali fatiche, quali affanni emergono con maggiore insistenza?*
- *Quali eventi straordinari hanno caratterizzato quest'anno ed hanno, per così dire, determinato una svolta nella mia vita?*
- *In tutto questo, riesco oggi a trovare un senso alla luce di un Dio che anche quest'anno si è compromesso con me?*
- *Mi soffermo a considerare il mio desiderio di conoscere intimamente il Signore che per me si è fatto uomo perché più lo ami e lo segua.²*

² IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*

[104] *Il terzo preludio* consiste nel domandare quello che voglio: qui sarà domandare di conoscere intimamente il Signore che per me si è fatto uomo perché più lo ami e lo segua.

NATALE, LO SGUARDO DI DIO SUL MONDO

Presentiamo alcuni testi tratti da opere di letteratura, di filosofia, di spiritualità, ma anche da racconti popolari, canzoni... che riguardano il tema trattato in questo numero. La proposta mira a rendere più completa l'esposizione dell'argomento e a suggerire spunti e agganci per la programmazione delle riunioni.

Lo stile del nostro Natale

Alcune proposte per i più piccoli. La prima non parla esplicitamente del Natale, ma offre un buono spunto per proporre la venuta di Gesù nella nostra vita come un'opportunità da non lasciarsi sfuggire... Le altre, invece, raccontano della venuta di Gesù-luce del mondo e amore di Dio per l'uomo .

Una volta il semaforo che sta a Milano, in piazza del Duomo fece una stranezza. Tutte le sue luci, ad un tratto, si tinsero di blu, e la gente non sapeva più come regolarsi. "Attraversiamo o non attraversiamo? Stiamo o non stiamo?". Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l'insolito segnale blu', di un blu' che così blu il cielo di Milano non era stato mai. In attesa di capirci qualcosa gli automobilisti strepitavano e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo scappamento e i pedoni più grassi gridavano: "Lei non sa chi sono io!". Gli spiritosi lanciavano frizzi: "Il verde se lo sarà mangiato il commendatore, per farci una villetta in campagna. Il rosso lo hanno adoperato per tingere i pesci ai Giardini. Col giallo sapete che ci fanno? Allungano l'olio d'oliva". Finalmente arrivò un vigile e si mise in mezzo all'incrocio a districare il traffico. Un altro vigile cercò la cassetta dei comandi per riparare il guasto, e tolse la corrente. Prima di spegnersi il semaforo blu fece in tempo a pensare: "Poveretti! Io avevo dato il segnale di - via libera - per il cielo. Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare. Ma forse gli è mancato il coraggio".

(Gianni Rodari, *Favole al telefono*)

Se comandasse lo zampognaro che scende per il viale, sai che cosa direbbe il giorno di Natale? "Voglio che in ogni casa spunti dal pavimento un albero fiorito di stelle d'oro e d'argento". Se comandasse il passero che sulla neve zampetta, sai che cosa direbbe con la voce che cinguetta? "Voglio che i bimbi trovino, quando il lume sarà acceso tutti i doni sognati più uno, per buon peso". Se comandasse il pastore del presepe di cartone, sai che legge farebbe, firmandola col lungo bastone? "Voglio che oggi non pianga nel mondo un solo bambino, che abbiano lo stesso sorriso il bianco, il moro, il giallino". Sapete che cosa vi dico, io che non comando niente? Tutte queste belle cose accadranno facilmente; se ci diamo la mano i miracoli si faranno e il giorno di Natale durerà tutto l'anno.

(Gianni Rodari, *Lo zampognaro*)

Quando Gesù stava per nascere, Giuseppe andò in cerca di fuoco. Era notte ed ogni casa era chiusa. Batti di qua, batti di là, nessuno voleva aprire. Allora Giuseppe si mise sulla strada e disse: "Passerà ben qualcuno!". Infatti passò poco dopo un carrettiere.

Giuseppe chiese un po' di fuoco e il carrettiere fermò il cavallo, staccò la lanterna dalla stanga e gliela diede dicendo: "Accendete pure il vostro ramo di pino, buon uomo, e lasciate la lanterna a questo angolo di strada, che faccia lume a chi passerà dopo di noi".

Da allora, all'angolo di ogni strada del mondo, davanti alla Madonna col Bambino, c'è sempre quel lume acceso, che si è moltiplicato. E chi ha bisogno di fuoco, ne prende....

(Fonte non specificata)

Qualche testo per i C.14 e i pre-T per sollecitarli a pensare a un Natale "diverso" da quello che i media, e le tradizioni ci suggeriscono, in cui Gesù e la scelta dirompente di un Dio che si fa uomo possono davvero rivoluzionare i nostri stili di vita.

La morte non voleva credere alle proprie orecchie quando le fu comunicato che il suo dominio universale stava per finire. Pur riconoscendosi la più inamabile di tutte le creature, un po' di riguardo l'avrebbe gradito da parte dell'Arcangelo messaggero. Non era mica l'ultima delle ancelle di Dio, anzi. Il suo ruolo nei piani del Creatore era fondamentale. "E continuerà ad esserlo", le aveva garantito il messo celeste, "per tutte le creature viventi, tranne che per l'uomo". "Perché?", gli aveva domandato la Morte, "diventerà immortale?". "Non fare troppe domande... tu non capiresti". Era stato a questo punto che la Morte si era gravemente offesa. Che oltre a fare un lavoraccio infame, la si giudicasse imbecille, non lo poteva tollerare! Di essere perdente non le importava affatto, tanto il suo lavoro le era ingrato, ma come

sarebbe avvenuta la metamorfosi? Le bastò uno sguardo circolare sulla superficie terrestre per individuare il punto. Forse nessuno, davanti alla grotta di Betlemme, provò maggior sbalordimento della Morte. Eppure, ora che lo aveva davanti, il progetto le appariva chiaro e di un'incredibile semplicità: quel batuffolo di carne, per il solo fatto di essere vita, era già sua preda. La Morte desiderò a quel punto che il Creatore avesse scelto un'altra strada, per non essere chiamata in causa. Ma fu allora che, dal sonno profondo in cui era immerso, il Bimbo le sorrise. E la Morte si sentì vinta e capì come sarebbe stata vinta: da un amore talmente intenso che proprio attraverso di lei sarebbe passato, per dimostrare all'universo la propria potenza e la propria vastità.

(Piero Gribaudi, *Fiabe della Notte Santa*)

A ragione dunque i profeti annunciarono prima che nascesse e i cieli e gli angeli quando fu nato. Giaceva in una mangiatoia, ed era colui che regge il mondo; appariva come un bambino che non parlava, ed era la Parola. colui che i cieli non possono contenere, era portato nel grembo di una donna: Maria sorreggeva colui che è il nostro re, portava in grembo colui nel quale viviamo, allattava colui che è nostro pane. O palese debolezza e mirabile umiltà quella nella quale la Divinità volle celarsi! Con la sua potenza sorreggeva la madre alla quale sottostava come bambino; nutriva della sua verità colei al cui seno succhiava! Ci ricolmi dei suoi doni colui che non disdegnò di iniziare la vita umana come tutti noi uomini, e ci renda figli di Dio colui che per noi volle diventare figlio dell'uomo.

(Sant'Agostino, *Sermone 184,3 in PL 38,997*)

La tenebra che saliva saliva, mentre la nebbia continuava a scendere, gli tolse a poco a poco la violenta rivolta dalla mente, lasciandogli l'animo sommerso in quella inafferrabile tristezza che dà la giustizia soddisfatta degli uomini ben difesi e ben pasciuti. Non sarebbe entrato dall'Argia, pur passandole sulla porta. Certi dinieghi non si vanno a raccontare a una creatura che resta in vita solo per un'attesa. Ma in chiesa, alla Messa, come avrebbe potuto parlare della bontà del Salvatore, quando una famiglia aveva chiuso fuori il Signore in quel modo? Il primo segno delle campane lo sorprese nel mezzo di un dibattito che minacciava di sommergerlo. I Fraccari avevano fatto saltare l'argine della sua poca fede: e Dio glielo veniva ricomponendo nell'esultanza del suo campanile, che gli restituiva la certezza dell'Avvento. "Se Egli viene, se niente lo ferma, perché io che, in fondo, non sono che una voce che grida nel deserto, non dovrei gridarlo alla mia gente, che il Salvatore, proprio questa notte, viene per Dolfo in galera, per l'Argia la morente, per Braccio di ferro il fariseo, e per un povero prete di poca fede?".

(Primo Mazzolari, *Per chi viene*)

Andiamo fino a Betlem, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita. Mettiamoci in cammino, senza paura. Il Natale di quest'anno ci farà trovare Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno storico, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera. Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte, e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

(Tonino Bello)

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro. È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società. È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale. È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza. È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

Madre Teresa di Calcutta

GIUSEPPE, L'UOMO DELL'ASCOLTO DI DIO

Carissimi ragazzi,

che notizia impensabile ci viene annunciata a Natale!

Dio interviene in prima persona nelle nostre giornate regalandosi se stesso a noi. Non è più un Dio irraggiungibile come lo immaginiamo, bensì è un Dio straordinario che si mostra nell'ordinario dei nostri giorni, nel volto di un bambino simbolo di tutte le "cose piccole" che viviamo ... Egli rende "straordinario l'ordinario" ci mostra che la divinità, il *massimo* si realizza in un bambino, in un (secondo noi ...) *minimo*!

È facile accogliere, custodire questa notizia? Sei pronto a coinvolgerti nella proposta che questo annuncio porta con sé? Dio si può rivelare nelle tua piccola (secondo te ...) quotidianità, come l'annuncio di una nascita di un bambino?

Probabilmente no! Tante forze ti distolgono da questa speranza! Ma ci sono sicuramente qualche pensiero, magari apparentemente più deboli ma più durature ed incisive, che ti spingono a crederci. Segui questi pensieri, questi messaggi di Dio come ha fatto Giuseppe ed anche tu in questo Natale potrai sperimentare un Dio più vicino a te di quello che pensi!

Fatti aiutare dalla storia di Giuseppe!

¹⁸ Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

¹⁹ Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

²⁰ Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.

²¹ Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²² Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³ *Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi.*

²⁴ Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵ la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.



(Mt 1,18-25)

N.B per gustare maggiormente il testo e per sentirlo tuo, prova ad immedesimarti nelle caratteristiche della persona di Giuseppe: probabilmente anche tu stai vivendo questo Natale nell'attesa che succeda qualcosa di straordinario che tu hai costruito con tanta fatica ... mentre Dio t'invia un angelo, un messaggero (questo è il significato della parola dalla lingua greca) per riconoscere la sua presenza, la sua nascita, in particolare nelle situazioni comuni della tua vita ...

Ora prova a fermarti a meditare lentamente sulle singole annotazioni:

Sua madre Maria: non rappresenta solo una persona realmente esistita, la madre di Gesù. Per noi può rappresentare simbolicamente anche la realtà in cui viviamo che “darà vita oggi alla presenza di Dio”. La realtà di cui non si può fare a meno per incontrare Dio, perché è proprio lì che Dio ci parla. La nostra realtà fatta di famiglia, amici, sport, studio, lavoro, musica, computer, tempo, denaro ...

Giuseppe: noi siamo Giuseppe; in ebraico significa “Dio aggiunga”. Nel nome esprimiamo tutto il nostro desiderio di felicità, di pienezza, di serenità, di pace ... d’infinito ... di Dio ...

Prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo: la felicità piena, anche nelle piccole cose, non sono opera nostra, è opera di Dio che si lega alla nostra realtà ... A noi il compito di lasciar fare a Dio, di seguire le sue indicazioni ... ed in genere già questo non è per nulla facile ...

Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto: nella nostra vita non sempre facciamo il male, spesso compiamo azione di bene, ma non basta! Dio è colui che desidera per noi e da noi il meglio, il massimo anche nelle piccole cose della vita ... Giuseppe farebbe bene a licenziarla, a mandarla via, ma qual è la scelta migliore per sé e per Maria, per la mia vita, la mia realtà?

Gli apparve in sogno un angelo del Signore : ascolta il tuo cuore, come Giuseppe, e scoprirai che il Signore ti sta indicando come indirizzare la tua vita come vivere una vita piena attraverso pensieri ben precisi da ascoltare e realizzare ...

Non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo: non aver paura di accogliere con amore la tua realtà, è lì che Dio ti ha parlato, ti parla e ti parlerà, non fuggire!! Accoglila con positività, con speranza, giocati in essa, custodiscila, amala ...

Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: Giuseppe riconosce Dio in un bambino, il massimo nel minimo. Anche tu Lo puoi riconoscere nella tua vita; ma non sei solo invitato ad accoglierlo, dagli un nome! Dagli un’identità, non sprecarlo, investiti in tutti quei pensieri di bontà, in tutti quei bambini che il Signore oggi ti dà ... si fa vedere solo così, perché questo è *lo stile di vita* di Dio!

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù: Giuseppe ascolta! Non solo sente parole, ma le mette in pratica, ascolta veramente!! È un uomo dell’ascolto ... e chi ascolta bene vive nella pienezza ...

Cari ragazzi,

Giuseppe è un vero uomo eucaristico, perché è un vero uomo di ascolto come lo sarà in pienezza Gesù! Ascolta dentro di sé i messaggi di Dio, li ascolta e li mette in pratica e grazie al suo ascolto noi oggi possiamo gustare la bellezza di un Dio che si è fatto bambino ... Pensate se Giuseppe non avesse ascoltato!! Grazie Giuseppe!!

...Quanto è importante l’ascolto dei messaggi di Dio ... Che per tutti sia un Natale di ascolto.

Raccomandiamo a tutti i Responsabili di leggere con attenzione l'editoriale di questo numero per prepararsi adeguatamente agli incontri.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ PER I GRUPPI

La proposta

La proposta per i bambini e ragazzi è, come sempre, un concretizzare al loro livello il tema che il Meg propone a tutti i partecipanti. Come noto, quest'anno l'indicazione è di riflettere intorno allo *stile di vita* cristiano che, alla luce della fede in Cristo, ci permette di essere *segno* del volto misericordioso di Dio in mezzo a tutti gli uomini.

Il titolo dell'Avvento (*vi saranno segni*) è pertanto lo sfondo su cui si è pensata la seguente traccia, che pone anche alcuni "sottotitoli", così come emergono dai vangeli delle domeniche di avvento: *gioia, dialogo, disponibilità e accoglienza*. Sono questi 4 valori-volti che delineano lo stile cristiano e trovano nel Natale di Gesù una loro efficace rivelazione.

La proposta si compone di tre momenti (che possono essere svolti in 2 o 3 riunioni):

- 1. Provocazione e presentazione di personaggi "con stile"**
- 2. Test: Di che stile sei?**
- 3. Riflessione e preghiera finale**

1. Provocazione (45 minuti)

Dopo aver ricordato il tema dell'anno-meg ed il fatto che si sta facendo anche un cammino che ci porta al Natale, si offre "l'indice" della proposta, sottolineando il fatto che sarà un discorso che continuerà in più riunioni ed è quindi importante la continuità di presenza per capire bene lo svolgimento

Si comincia quindi ascoltando la canzone di Edoardo Bennato *Il gatto e la volpe* che dovrebbe essere nota almeno ai catechisti, essendo un brano di successo degli anni 80, ma ancora orecchiabile e probabilmente conosciuto anche da molti ragazzi (si trova facilmente in Internet, sia in formato Karaoke, che musicale). Di seguito il testo:

Quanta fretta, ma dove corri, dove vai ? Se ci ascolti per un momento, capirai, lui è il gatto, ed io la volpe, stiamo in società, di noi ti puoi fidar. Puoi parlarci dei tuoi problemi, dei tuoi guai i migliori in questo campo siamo noi è una ditta specializzata fai un contratto e vedrai che non ti pentirai... Noi scopriamo talenti e non sbagliamo mai noi sapremo sfruttare le tue qualità dacci solo quattro monete e ti iscriviamo al concorso per la celebrità...! Non vedi che è un vero affare non perdere l'occasione sennò poi te ne pentirai. Non capita tutti i giorni di avere due consulenti due impresari, che si fanno in quattro per te...! Avanti non perder tempo firma qua è un contratto, è legale, è una formalità tu ci cedi tutti i diritti e noi faremo di te un divo da hit parade ! Quanta fretta, ma dove corri, dove vai ? Che fortuna che hai avuto ad incontrare noi lui è il gatto ed io la volpe stiamo in società, di noi ti puoi fidare... di noi ti puoi fidar... di noi ti puoi fidar...

Se si ha la possibilità di avere alcuni Responsabili disponibili, tre di loro potrebbero mimare la canzone, magari anche recitare il tentativo furbissimo dei due animali di provare ad ingannare il burattino.

Questi tre personaggi “cantati”, Pinocchio, il gatto e la volpe, sono “segno” di uno stile di vita non umano, ma basato sull’inganno e sulla vita facile che oggi è molto di moda.

Si faccia notare come in questa vicenda ruotino 4 pseudovalori: *divertimento, conversazione, opportunismo, furbizia*. Sono volutamente simili - ma ben diversi! - dai 4 valori che emergeranno come i più adatti a descrivere lo stile del cristiano (gioia, dialogo, disponibilità e accoglienza, come detto sopra). Non si deve, per ora, comunicare ai ragazzi i 4 valori, ma sottolineare solo i 4 pseudovalori.

Colui che guida farà notare che i tre protagonisti visti in scena, sono animali o burattini. E altri ancora della storia di Collodi si presterebbero per mettere in evidenza stili non umani (Lucignolo, Mangiafuoco ...). Allora per vedere veramente degli uomini\donne autentici potremmo scoprire altri personaggi della storia di Pinocchio (fata, grillo, Geppetto ...), ma preferiamo passare alla realtà e vedere se riusciamo a scoprire il volto di alcuni personaggi molto interessanti.

Abbiamo scelto tre molto noti e uno meno, ma molto significativo: **Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II, San Francesco d’Assisi e don Stefano Gorzegno³**.

Attraverso varie modalità (giochi-indovinelli, foto, o presentazioni in power point), si fanno scoprire i nomi e i volti di questi personaggi e si interrogano i ragazzi su questa domanda: *come mai possiamo dire che questi 4 personaggi hanno rivelato un volto umano, cioè... quali caratteristiche, con quale stile hanno vissuto?*

In particolare, valorizzando le conoscenze dei ragazzi e integrandole (parlando di M. Teresa preghiamo insieme con un suo testo⁴, per S. Francesco guardiamo (ad es.) l’inizio dello spettacolo *Forza venite gente*, per Giov. Paolo II ci sono su Youtube vari PWP molto significativi; e per don Stefano C. vi è una scheda allegata, arriviamo ad evidenziare che:

M. Teresa ha il volto dell’accoglienza... verso tutti.

Giovanni Paolo II il volto del dialogo... che tocca i cuori.

³ Raccontiamo di questo giovane prete il fatto conclusivo della sua vita. “Una gita spensierata ed allegra come solo quella di una comunità affiatata può essere. Un mare bello, limpido e placido come solo quello del Sud Italia sa essere in certe giornate. La tranquillità data dalla vicinanza dei genitori e del proprio amato parroco. E poi una singola, inaspettata onda anomala che fa crollare tutte le certezze, i ragazzi che implorano aiuto, colti alla sprovvista, i genitori presi dal panico per la sorte dei propri figli, poche persone in grado di opporsi alla violenza ed ineluttabilità del mare quando decide di portarti via con sé.

Uno solo, senza figli, ma padre di tutti, si immerge e riemerge fino ad avere la certezza che tutti siano in salvo ... poi muore! Il cuore spezzato dalla gioia di averli portati fuori tutti dall’acqua e dalla fatica per il tremendo sforzo.

Il resto è fatto di cronaca: le notizie sui giornali ed in TV, il riconoscimento dell’eroicità del gesto, i funerali di stato, i pianti di riconoscenza delle famiglie e dei fedeli, il pianto di una singola madre e di un singolo padre in cambio della sopravvivenza di molte famiglie. Giuseppe, Mariangela, Chiara, Liberato, Lorenzo, Francesco, Debora, Gina, Maria, Grazia, Stefania ... così si chiamava la responsabilità di Don Stefano!

Era nato a Verona il 27 marzo 1959. Il suo volto? Si presentava semplice e cordiale, disponibile all’amicizia e all’aiuto, nel volontariato fin da ragazzo. Sempre attivo in parrocchia, nel 1981 entra in Seminario per diventare “prete missionario” per una diocesi povera di preti del sud. Ordinato sacerdote nella cattedrale di Campobasso nel ’87, svolge il suo ministero in Molise, poi alcuni anni nella diocesi di Belluno-Feltre, chiamato dal Vescovo che lo conosceva personalmente, e infine ancora in Molise, a Bojano per la sua ultima, ma esaltante missione da “buon pastore che dà la vita per le sue pecore”!

⁴ Dio solo può dare la fede; tu però puoi dare la tua testimonianza.

Dio solo può dare la speranza; tu però puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.

Dio solo può dare l’amore; tu però puoi insegnare all’altro ad amare.

Dio solo può dare la pace; tu però puoi seminare l’unione.

Dio solo può dare la forza; tu però puoi dare sostegno ad uno scoraggiato.

Dio solo è la via; tu però puoi indicarla agli altri.

Dio solo è la luce; tu però puoi farla brillare agli occhi di tutti.

Dio solo è la vita; tu però puoi fare rinascere negli altri il desiderio di vivere.

Dio solo basta a sé stesso; egli però preferisce contare su di te.

S. Francesco il volto della gioia...che contagia.

Don Stefano Gorzegno il volto della disponibilità... semplice, fino al sacrificio.

2. Test: Di che stile sei? (15 minuti)

Ogni ragazzo è invitato a chiedersi a livello personale: e io, che segno sono, qual è il mio stile? Per metterlo in luce proponiamo il seguente test:

SUPER TEST: DI CHE STILE SEI?

1. Il tuo sogno ad occhi aperti è quello di:
 - A. Trovare dei buoni amici
 - B. Avere qualcuno che ti ammira
 - C. Attrarre l'attenzione di una persona famosa
2. In una gelateria tu ad altri due amici state per prendere un cono con a tre gusti
 - A. I tuoi amici ordinano prima di te entrambi solo stracciatella e tu, non avendo ancora deciso, prendi anche tu stracciatella.
 - B. Ordini tre gusti di solo frutta o solo creme.
 - C. Ordini i tre gusti nuovi che hanno gli ornamenti sopra per avere il "top" del gelato.
3. Alla preghiera della sera ...
 - A. Leggo una pagina di Vangelo
 - B. Me la invento e dialogo con Dio
 - C. Dico velocemente un padre nostro, un ave Maria, l'Angelo di Dio e ... buonanotte
4. Un tuo amico\la ti telefona mentre sei a pranzo e ti vuole raccontare le sue tristi disavventure affettive:
 - A. Gli dici di passare da te nel pomeriggio
 - B. Lo liquidi velocemente dicendogli che sei a tavola
 - C. Gli dici che il tempo cura le ferite
5. Sei in fila dal salumiere quando una signora ti dice che ha fretta:
 - A. E' un trucco lo fanno in tanti
 - B. Le chiedi come mai ha così tanta fretta
 - C. La lasci passare avanti
6. Per il compleanno ricevi un regalo che non ti piace. Pensi:
 - A. Prima o poi lo rifilerò a qualcuno
 - B. Chi l'ha preso pensava di farmi un piacere
 - C. E' già tanto che si sia ricordato di me
7. La mamma non vuole che tu giochi con il pallone in casa. Lei esce, tu giochi e rompi un vaso
 - A. Nascondi i cocci, pulisci e racconti una bugia
 - B. Nascondi i cocci, pulisci, racconti il tutto e speri nella clemenza della corte.
 - C. Memore della trasmissione Art attack, diventi Giovanni Muciaccia e ricolli alla perfezione il vaso e il buco del pezzo mancante lo giri verso il muro e speri che il fatto venga scoperto il più in là possibile
8. Ad una festa ...
 - A. Mangi quello che ti piace
 - B. Fai attenzione a non esagerare
 - C. Ti abbuffi di ogni cosa, tanto è già tutto pagato

9. Fai shopping con tua zia che è molto generosa e ...
- A. Compri solo abiti firmati
 - B. Compri solo in saldo, non vuoi approfittare
 - C. Compri solo ciò che ti piace, senza guardare marca o prezzo
10. Non hai superato un'interrogazione:
- A. Non avevo studiato
 - B. E' solo questione di sfortuna, l'insegnante ce l'ha su con me
 - C. Avevo studiato a memoria, ma non avevo capito e ... la prof ha capito!

TABELLA PUNTEGGI TEST (riporta in questa tabella le tue risposte date ad ogni domanda del test, segnando (x) la lettera scelta per ogni domanda; alla fine fai la somma delle cifre riportate nelle tue caselle).

Domanda	Punteggio risposta A	Punteggio risposta B	Punteggio risposta C
1°	3	1	2
2°	2	3	1
3°	1	2	3
4°	2	1	3
5°	1	2	3
6°	1	3	2
7°	1	3	2
8°	2	1	3
9°	1	2	3
10°	1	3	2

PROFILI

Fino a 18 punti... STILE "LUPIN"

Sai fare i tuoi interessi e con furbizia riesci a manipolare le situazioni per trarne vantaggi. Gli altri praticamente sono funzionali ai tuoi scopi, ma anche al tuo desiderio di amicizia. Ed è in fondo proprio questo ultimo aspetto che può farti rivelare come vero amico perché ti stai accorgendo che non puoi utilizzare gli altri solo per te (rischi di trovarti, prima o dopo, solo!), perché l'amicizia è un valore troppo importante e da coltivare senza troppi calcoli.

Tra 19 e 22 punti....STILE “GARFIELD”

Sei un tipo agile e non cadi nell'errore che gli altri ce l'abbiano con te. Talvolta sei un po' pigro, disordinato, e sai essere ruffiano e voltagabbana quando le situazioni si fanno complicate. Puoi benissimo avere il volto della simpatia a patto di usarla per il bene, non per attirare le attenzioni degli altri, ma per aiutarli a sentirsi sempre a proprio agio.

Oltre i 23 punti...STILE “ARLECCHINO”

Soffri di un po' di insicurezza e temi che gli altri possano prendersi gioco di te. Preferisci allora apparire indeciso e farti comandare dagli altri.

Il sintomo però non è così grave come puoi pensare, anzi, se punti sulla tua vivacità, offre i suoi vantaggi: sei pieno di vita e colori, puoi essere molto ricco e puoi vedere le cose con grande completezza. Capacità, queste, da cui trarre forza per reagire anche nelle situazioni più difficili.

3. Condivisione in gruppo e preghiera finale: una questione di stile! (45-50 minuti)

Si riflette sul significato dell'Avvento ormai inoltrato e si fa il collegamento con il Natale di Gesù che ci dona il segno, il volto, lo stile che hanno certamente vissuto i personaggi visti prima, ma che è dato di vivere a ciascuno di noi.

La preghiera si basa sul brano della natività e sul fatto che Gesù è il segno, il volto e ci offre lo stile umano-divino migliore, come Maria ha intuito e vissuto: con il *Magnificat* riscopriamo allora la gioia che viene dal Dio che è in dialogo con l'umanità da sempre e ci domanda solo una disponibilità per accoglierlo nella nostra vita. Proponiamo di eseguire un canto dedicato a Maria.

Segue una preghiera che, alla luce del Natale e del Magnificat, mette in risalto lo stile di Dio

- **1L. Dio ha lo stile della semplicità: guarda come ha scelto di venire al mondo**
- **2L Dio ha uno stile di predilezione per i poveri, per quelli che non sono arroganti**
- **3L Dio è capace di patti veri d'amicizia ed è fedele alle sue promesse**
- **4L Dio ha lo stile che libera ciascuno di noi da possibili nemici esterni ed interni, come la cattiveria, la pigrizia, la superficialità**

Insieme

O Padre, ti ringraziamo per il dono del tuo Figlio Gesù che ci ha mostrato il tuo volto ricco di gioia, dialogo, disponibilità e accoglienza.

Rendici capaci di essere un segno bello del tuo amore e aiutaci a cambiare il nostro stile di vita là dove non rivela che siamo tuoi. Per Cristo nostro Signore.

IDEE x Continuare e concretizzare lo Stile di Vita

Soprattutto per in questo tempo di avvento (e poi nel tempo libero e festoso del Natale) invitiamo i ragazzi con i loro Responsabili a trovare un impegno che dica, a livello comunitario, il loro stile “incarnato” come stile evangelico. Certamente la parrocchia starà organizzando un'azione di solidarietà in questo Avvento – che magari proseguirà per tutto l'anno. Nessuno può dire “sono troppo piccolo”; certo, serve innanzitutto il volto e il cuore della disponibilità. Troviamo insieme il modo di collaborare per dare anche noi il nostro apporto alla realizzazione di qualcosa che faccia star bene chi è in difficoltà.

1. Una comunione speciale

I parroci, i diaconi, gli accoliti e i ministri straordinari dell'Eucaristia vanno spesso a far visita ai

malati della parrocchia nelle loro case e portano loro la Comunione Eucaristica che, viste le loro condizioni, non potrebbero ricevere nelle celebrazioni in chiesa. Soprattutto vicino alle grandi feste. Perché non andare con loro, partecipare al momento di visita e preghiera? Pensate alla gioia di queste persone se, con Gesù, ricevono la vostra amicizia e vicinanza...

2.. "Regali" che diventano "vita"

Ogni anno varie comunità religiose o enti di solidarietà organizzano la raccolta di giocattoli e di materiale scolastico (quaderni, biro, matite ...) da inviare ai bambini che non possono permetterseli. Possiamo partecipare all'iniziativa o organizzare in parrocchia qualcosa di simile, invitando i bambini a portare giocattoli in buono stato, considerando gli altri bambini come vorremmo essere considerati noi, o materiale utile per la crescita di chi è in condizioni meno fortunate.

3. Il canto della stella e il presepe (vivente?)

Molte parrocchie organizzano la settimana prima del Natale un gioioso modo di fare gli auguri. Di solito alla sera, magari con vari strumenti musicali, abbigliati quasi come un presepe vivente, vanno a fare gli auguri natalizi per le vie e le contrade della parrocchia. Si porta anche un segno (una candela, un biglietto augurale ...) e spesso è l'occasione per suscitare un gesto di carità per uno scopo ben preciso.

Naturalmente c'è anche la tradizione del presepe. Tutte iniziative che ... basta inserirsi!

4. Recite e celebrazioni doc

Molto lodevoli sono gli allestimenti e le realizzazioni di veri e propri eventi speciali quali recital, musical o concerti che in occasione del Natale si abbinano quasi sempre ad una promozione di disponibilità e solidarietà.

Anche le celebrazioni natalizie curate e animate sono grandi possibilità: veglia di Natale, festa della famiglia, giornata della pace, Epifania: c'è l'imbarazzo della scelta! Perché non prendersi l'impegno magari con il parroco e il gruppo liturgico perché come MEG non ci sia un momento organizzato da voi?